

Buttiglione e Baldassarre vogliono rifare la 194, Sirchia bocchia la ricerca sulle cellule staminali, Formigoni sposa la sanità privata

# Aborto, embrioni, eutanasia: il Polo alza il muro

Affondo integralista della destra al meeting riminese di Comunione e liberazione

DALL'INVIATO

**Rimini**  È il momento dei no, al meeting di Cl. No all'aborto. No all'eutanasia. No all'utilizzo in ricerca delle cellule staminali tratte da embrioni. No alla pillola del giorno dopo. E no alla gestione pubblica dei grandi ospedali. Arrivano a sostenerli, tutti questi no, ognuno per la sua parte, fior di ministri; e Formigoni; e Andreotti; e Gustavo Selva; ed il «presidente emerito» della Corte Costituzionale. È un'allegria giornata che proietta ad ogni angolo immagini di morte, feti boccheggianti, stragi future di vecchi e malati.

Il vaso di Pandora lo scopercchia per primo il ministro Rocco Buttiglione. Viene ad un dibattito sul diritto alla vita ed annuncia una iniziativa del cristiano-democratici per «riformare la legge 194 spostando l'attenzione sulla difesa del nascituro». Non che esprima idee nuove: vuole introdurre un aiuto in soldi alle donne che rifiutano la gravidanza per difficoltà economiche. Quante sono? «Si stimano in 10.000, su 138.000 aborti annui».

Strappa l'applauso, Buttiglione, prefigurando uno scenario eroico: «Possiamo essere cacciati dal governo, ma a questa battaglia per la difesa della vita non rinunceremo mai. Domandarcelo sarebbe come chiedere ai fiumi di correre dal mare alla montagna».

Sottolinea che la proposta di legge probabilmente sarà fatta propria dall'intera maggioranza: «E speriamo di avere il consenso anche di una parte dell'opposizione». Poco dopo, ad un altro dibattito, Gustavo Selva annuncia: «An è perfettamente d'accordo».

E ad un altro ancora è la volta di Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte Costituzionale: «La legge 194 non funziona, i controlli si sono bloccati, è diventata in pratica una consacrazione della libertà della donna di abortire. Ormai è bisogno di revisione, anche per farla rientrare nei limiti della legittimità costituzionale». Ma a Roma cominciano i dissensi, anche nella Casa delle Libertà. Prudenza, prudenza: perfino Berlusconi consigliava ai candidati alle elezioni di dribblare l'aborto nei comizi, «ad attaccarlo non guadagnano voti».

A questo punto, Buttiglione sta già girando per il meeting, come un fiume che scende dalle montagne.

Sosta allo stand del movimento per la vita. Firma un appello che chiede che ai farmacisti sia riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza nella vendita della pillola del giorno dopo. Il documento è indirizzato ad un suo collega di governo, il ministro della salute Girolamo Sirchia: che sta al piano di sopra, impegnato in un altro dibattito. Meglio scrivergli.

Il movimento per la vita, nel suo stand, sta raccogliendo firme - circa 400 al giorno, tra i visitatori del meeting - anche su una petizione popolare contro l'eutanasia ed a sostegno di una proposta di legge che, modificando l'articolo 1 del codice civile, riconosca il carattere di «soggetto umano» all'ovulo fecondato. Ovviamente, se fosse approvata, sarebbe la fine della 194. Passa Andreotti, e firma. Dicono, i rappresentanti del movimento: «La proposta di legge è stata sottoscritta da 700 candidati alle ultime elezioni politiche: e 200 sono stati eletti. Tra questi c'è Buttiglione». Ai visitatori, intanto, proiettano video di feti. Un loro medico è a disposizione per spiegare il disastro etico della pillola

**Il movimento per la vita raccoglie firme mentre scorrono immagini di morte**

del giorno dopo: elegantemente definita «prodotto antiannidativo».

Il movimento di Casini (Carlo: tromba alle europee, non ricandidatosi alle politiche)

ha una sua attività per aiutare le parterenti in difficoltà economiche. È il «Progetto Gemma: adotta una mamma e salverai il suo bambino». Questa «adozione a distanza prenatale» costa al benefattore 300.000 lire al mese per 18 mesi. Il ministro della salute Sirchia, quando era assessore a Milano, pensava a cifre più consistenti: «Io avevo proposto un milione al mese per tre anni, e ancora non capisco le polemiche che erano nate: la legge impone di rimuovere le condizioni esterne che provocano l'aborto». E quindi? D'accordo anche lui con Buttiglione: «Non credo che si andrà a rinnegare la 194. Però bisogna restituire il suo compito originario: è una legge di tutela della gravidanza».

Sirchia è ad un dibattito assieme a Roberto Formigoni, in cui si illustra il progetto di affidare a società «di diritto privato» la gestione dei grandi ospedali pubblici. Qui Formigoni apre un secondo fronte del rifiuto attaccando i sostenitori dell'eutanasia: «Come al solito, questi falsificano la realtà per giustificare atti inumani. Dicono: ma se è la perso-

na stessa a chiederlo, per non soffrire. È falso: non esiste un dolore che non sia sopportabile o lenibile con cure».

Davvero? Qui il ministro ha qualche dubbio: «Oggi le cure palliative consentono di lenire qualunque sofferenza. Ma nessun medico generico è in grado di applicarle in modo efficace. Bisogna organizzare équipes specializzate che portino le cure a domicilio». Comunque, anche per lui: «Far morire i malati terminali è un omicidio».

Ed ha pure un cupo sospetto, il professor Girolamo Sirchia: che all'eutanasia si possa arrivare, un domani, per utilizzare industrialmente le cellule dei malati. Pronuncia così un preventivo «no categorico» all'utili-

zo in ricerca di cellule staminali tratte da embrioni umani. Dice: «Uno dei maggiori rischi che corriamo è di giustificare col principio di beneficenza tutto ciò che la scienza ci offre. Così facendo ci si mette su un piano inclinato scivoloso. Dall'uso degli embrioni si passerà a far morire i malati terminali, i vecchi, gli oligofrenici, ad usare le persone deboli a favore delle persone forti. Se passa il principio della beneficenza può accadere di tutto».

Naturalmente: «La commissione Dulbecco ha concluso i lavori sulla questione con due relazioni finali inconciliabili. Su questi temi deve esprimersi il parlamento». Naturalmente: «Non capisco però l'accanimento nel voler usare gli embrioni.

Le cellule staminali della placenta hanno una elasticità incredibile, abbiamo già a disposizione tutto ciò che ci serve». E naturalmente: «Quello che sto dicendo, lo dico da cittadino».

Anche Baldassarre è contrarissimo all'utilizzo delle cellule da embrione: perché considera l'embrione un essere umano. E poiché Bush vieta l'uso di embrioni, Blair lo permette, il «presidente emerito» della Corte Costituzionale conclude: «L'occidente deve scegliere la sua identità: o seguire l'impostazione per cui la ricerca scientifica non ha limiti, ed andare incontro alla morte, oppure recuperare la cultura fondata sul cristianesimo».

m.s.



Il senatore Giulio Andreotti alla conferenza stampa al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini Bove/Ansa

## il personaggio

# TUTTE LE CARTE DEL DIVO GIULIO

MICHELE SARTORI

**Rimini**  Siede sul palco con la sua solita arietta volpina, alle spalle un grande cartello: «Carteggio». E di che altro dovrebbe parlare, zio Giulio? Tranquilli: il carteggio stavolta è quello tra Quasimodo e La Pira, raccolto in un volume che Andreotti è chiamato a presentare. Certo che l'incipit è dei suoi: «Non tutte le lettere che i due si sono scambiate sono in questo libro». E come lo sa? «Duecento lettere di La Pira le conservo io. Ed anche qualche telegramma».

Carte, carte. Due ore dopo rieccolò a presentare un libro che rivaluta Pio XII dall'accusa di aver fatto troppo poco contro Hitler e a favore degli ebrei. Dice: «Accusa ingiusta. Pio XII si è prestato a far personalmente da tramite tra gli alleati ed i generali tedeschi cospiratori che volevano far fuori Hitler». Ha le carte? Naturale: «Hanno aperto certi archivi Usa...». «E poi c'è la testimonianza personale del generale Wolf, il capo delle Ss: dopo l'8 settembre ricevette da Hitler l'ordine di mettere Roma a ferro e fuoco e di deportare il Papa. Wolf ebbe un colloquio riservatissimo con Pio XII, riuscì a guadagnare tempo». Ovviamente le carte... «Io ho il resoconto stenografico di una deposizione di Wolf».

Riabilitato e beatificato Pio XII, sistemato Quasimodo, santificato La Pira che lo obbligava a fare il barbiere («ricordo quando organizzava le "messe del povero" e portava noi, giovani studenti cattolici, a far la barba ai barboni: che erano più a disagio di me»), che resta da fare a zio Giulio? Passeggiare trionfale fra il pubblico del meeting di Cl. Non lo voteranno più, ma l'affetto è radicato. Qua gli urlano: «Sei grande!». La scandiscono: «Giulio-Giulio!». Una signora bionda lo affianca: «Senatore, aiutati che Dio t'aiuti!». Un bolognese lo stringe: «Io per la sua assoluzione sono andato in pellegrinaggio a San Luca». In centocinquanta sottoscrivono l'abbonamento a «30 giorni», la rivista di Andreotti, sborsando 80.000 lire. Un ragazzo dello stand del «Movimento per la vita» gli sottopone una petizione contro aborto ed autanasia, e Giulio firma. Poco dopo, dice: «La giornata più nera della mia vita è stata quando ho firmato la legge sull'aborto». Perché l'ha fatto, allora? «Con una maggioranza largamente favorevole all'aborto, nel clima dell'assassinio di Moro, sarebbe stato irresponsabile non firmare».

E contro l'eutanasia che cos'ha? Ah, qua la butta, ironico, sul personale: «Se la consideriamo lecita, rischiamo di scivolare per una china disumana. Si arriverà a discutere sull'utilità dei vecchi. Questo, capite, mi interessa particolarmente». Anzi: vi va gli anziani. Viva la candidatura Berlinguer alla segreteria Ds: «L'età non ha rilievo. C'è stato uno che esaltava la gioventù, ed ha fatto un regime che ha impedito a tanti giovani di invecchiare». Viva le sbandate di Milingo: «Tutti si stupiscono per ché credono che normalmente i vescovi non si prendano queste vacanze sabatiche...».

Applausi, pacche, carezze taumaturgiche sul doppiopetto a righe invecchiato con lui, lucido per le eccessive strature. È un mito, Giulio. L'altro, per i ciellini, è Roberto Formigoni. Anche per lui oggi è il primo giorno nel meeting. Anche lui riceve ovazioni. Nell'auditorium, ad ogni sua frase i ragazzi pestano i piedi, facendo rimbombare l'assito, ed applaudono, applaudono. Formigoni però è totalmente privo dell'ironia di Giulio. Invita, serissimo: «Applauditemi pure: è un consenso per le idee che esprimo». Lo speaker lo introduce: «Ed ecco a voi il presidente Berlusconi. Oops. Volevo dire Formigoni». Lui finalmente sorride, beato.

## l'intervista

# Coscioni: il ministro della sanità è solo un talebano cattolico

## i dati e le reazioni

# Negli ultimi 10 anni dimezzate le interruzioni di gravidanza

Giuseppe Caruso

**MILANO**  Gli aborti in Italia si sono quasi dimezzati negli ultimi dieci anni.

A dirlo non sono Pannella e la Bonino, ma i numeri forniti dal ministero della Sanità, che segnalano come nel nostro paese le interruzioni di gravidanza nell'ultimo decennio siano scese del 42,6%.

In particolare nell'anno 2000 gli aborti sono stati 134.828 contro i 139.213 dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale del 3,1%. Queste cifre sono contenute nella relazione sull'attuazione della legge 194, inviata al Parlamento dal ministero della Salute all'inizio di agosto.

La relazione sottolinea come «l'introduzione della legge, affiancata da campagne informative di sensibilizzazione all'utilizzo di tecniche di procreazione consapevole, abbia consentito la riduzione degli interventi e soprattutto il fenomeno della clandestinità».

Il rapporto mette anche in luce che le donne più propense ad utilizzare l'aborto sono le giovani e le immigrate, mentre tra le donne sposate la tendenza è in forte calo. In diminuzione anche il numero di donne che è ricorsa all'aborto per più di una volta.

Questi dati, contrapposti alle esternazioni «cielline» di Buttiglione, hanno inevitabilmente scatenato uno scontro politico che non potendosi consumare nelle aule

parlamentari ancora chiuse, è stato combattuto a colpi di dichiarazioni.

Francesco Storace, presidente della Regione Lazio, tenta un'affannosa e confusa difesa d'ufficio del suo collega «polista», affermando che «prima di croceffiggere Buttiglione, bisogna chiedersi: in Italia sono diminuiti gli aborti o le gravidanze? È vero o no che molti giovani rinunciano a mettere al mondo dei figli?». Eppure, nonostante la situazione descritta da Storace, situazione che dovrebbe favorire le interruzioni di gravidanza, gli aborti sono invece diminuiti.

Livia Turco, diessina, ex ministro degli Affari sociali, amplia invece il discorso, denunciando la «totale assenza di aiuti per la maternità nel Dpef presentato dal Polo. Come sempre nella Casa delle libertà non si fanno seguire gli atti alle parole. Veramente Buttiglione pensa di risolvere il dramma ed il dolore di una donna che non vorrebbe abortire, ma vi è costretta per motivi economici, dandole un milione al mese? L'unica politica valida per contrastare la pratica dell'aborto è quella introdotta dai governi di centrosinistra negli ultimi anni, che prevedeva un sostegno alla famiglia ed alla maternità attraverso detrazioni fiscali, assegni familiari e congedi parentali».

Poi commentando i dati del ministero della sanità che indicano nelle donne giovani e nelle immigrate le più propense ad utilizzare l'aborto, Livia Turco propone

«l'istituzione di consultori nelle scuole ed una tutela delle donne immigrate. Queste infatti sono spesso costrette a ricorrere ad una interruzione di gravidanza per salvare il posto di lavoro, legale o clandestino che sia».

Anche per Giovanna Melandri, espone di punta dei Ds, «Buttiglione parla a titolo personale, visto che la linea del Polo su questo, come su tanti altri aspetti, è indecifrabile. Nel centrodestra ormai ognuno dice quello che vuole».

Il ministro della Sanità Girolamo Sirchia sceglie invece una via più diplomatica per non urtare la suscettibilità della maggioranza che lo sostiene ed afferma che «da legge va sicuramente ripensata ed integrata, ma non cancellata. La soluzione del milione mensile potrebbe essere una valida alternativa all'aborto per molte donne, ma si possono sempre considerare altre ricette che trovino un ampio consenso».

L'imbarazzo delle poche ed emarginatissime donne elette nella Casa delle Libertà è affidata ad un incredulo Alessandro Mussolini, che fa notare come «la discussione sull'aborto non possa ridursi ad un dibattito estivo. La legge può essere sicuramente migliorata, ma certamente non si può mettere in discussione, dato che rappresenta una conquista di civiltà per le donne. Non servono crociate o approcci ideologici, ma una valutazione di tipo esclusivamente tecnico».

Natalia Lombardo

**ROMA**  «Sirchia? È il ministro vaticano della Salute. Dimentica che siamo uno Stato laico e che, secondo il nostro ordinamento giuridico, l'embrione non è una persona. Le convinzioni della Chiesa cattolica non possono diventare norme di legge vincolanti per tutti i cittadini italiani».

A parlare è Luca Coscioni, uno dei tre presidenti del partito Radicale. Nel 1995 gli è stata diagnosticata la sclerosi laterale amiotrofica, una grave malattia neuromuscolare progressiva che ad oggi è incurabile. Luca non può muoversi e non può parlare. Comunica solo attraverso un sofisticato sistema computerizzato. Dal 2000 ha iniziato una battaglia per l'avvio della sperimentazione sulle cellule staminali e sulla clonazione terapeutica. Finora l'unica possibilità di far riprodurre queste cellule è nell'embrione, le sperimentazioni animali non hanno dato risultati così precisi.

**Ieri il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, si è detto «fermamente contrario all'uso degli embrioni». Cosa significa per lei impedire questa sperimentazione?**

«Sirchia si comporta come se la legge italiana riconoscesse la personalità giuridica all'embrione. Non è così. Affermare che l'embrione sia un soggetto debole è giuridicamente infondato, dal momento in cui lo stesso non è soggetto giuridico».

**Quante persone, in Italia, avrebbero benefici dalle cellule staminali?**

«In Italia assistiamo impotenti alla distruzione di 24276 embrioni soprannumerari congelati in azoto liquido, che la Chiesa cattolica, ed il ministro Girolamo Sirchia, preferiscono sapere gettati nella spazzatura, piuttosto che destinati ad una ricerca, dalla quale potrebbe dipendere la salvezza di centinaia di milioni di uomini e donne, in tutto il mondo. Nel nostro Paese, secondo il Rapporto Dulbecco, potrebbero essere curati dieci milioni di italiani colpiti da cancro, diabete, sclerosi multipla, distrofia muscolare, morbo di Alzheimer, morbo di Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica».

**Il ministro, da cattolico, dice no all'uso degli embrioni perché, secondo lui, si giustificerebbe l'eutanasia e, in futuro, una sorta di selezione delle specie. Come risponde lei che è ha una malattia così limitante?**

«Il Vaticano ha diritto di chiedere il blocco della ricerca sulle cellule staminali embrionali, ma il ministro Sirchia non deve dimenticare che l'Italia è uno Stato laico, e che la Chiesa cattolica non può pretendere che i principi religiosi, proibizionistici anche sugli embrioni soprannumerari (per altro principi condivisi solo da una parte minoritaria dei cattolici), siano imposti per legge a tutti i cittadini italiani». Inoltre le sue affermazioni sull'eutanasia sono a dir poco grottesche. Non ha rispetto per la sofferenza di chi pren-

de la decisione di mettere fine alla propria esistenza. Che dev'essere presa dal soggetto interessato. In molti ospedali circola la domanda: perché tenere in vita un paziente vecchio e malato destinato a morire?». «Leviamogli l'idratazione» suggeriscono alcuni medici. Ma questo sia che è omicidio. Non è più giusto alleviare il dolore con cure palliative che non mettano il malato in condizione di desiderare di morire?».

**Quali sono i paesi che hanno avviato la sperimentazione?**

«Il Presidente degli Stati Uniti, cedendo alle pressioni del Vaticano, ha deciso di bloccare i finanziamenti pubblici a tutte quelle ricerche, che non utilizzino una delle 60 linee cellulari già estratte dagli embrioni soprannumerari. È un limite alla ricerca inaccettabile, che uccide le speranze di centinaia di milioni di malati».

**Secondo il ministro le cellule staminali si possono ricavare anche dal sangue placentare e adulto. È stato provato?**

«Mente, da buon talebano. Sirchia è uno dei 7 membri, sui 25 della Commissione Dulbecco sulle cellule staminali, che si è opposto violentemente all'utilizzazione degli embrioni soprannumerari».

Come radicali, il 21, 22 e 23 settembre, avvieremo in tutta Italia la raccolta delle firme sulle proposte di legge sulla clonazione terapeutica (usando solo embrioni in sovrannumero e per finalità terapeutiche) e sull'eutanasia».